



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI



RIMBALZANDO DA UN DISCORSO ALL'ALTRO

TUTELA SIAE 958078A

Sipario

www.italoconti.com/brani/calcio/01.mp3

Entrando in scena

Ma siiiiiiiii grazie... grazie grazie e buona sera. Grazie per questo applauso meraviglioso. Troppo buoni. Manca solo la ola e siamo proprio in tema.

Vi assicuro che è sempre bellissimo ricevere un'accoglienza così. Grazie... grazie davvero di cuore.

Allora: stasera percorreremo le tracce di un tema molto caro a tutti e quando dico a tutti intendo esattamente ciò che ho detto. Tutti! ... Purtroppo non a tutte.

E si perché la maggioranza delle donne, il tema di questa sera, forse lo subisce più che lo gioisce.

Noi uomini infatti sempre più spesso, non ci rendiamo conto di cosa devono sopportare le nostre donne a causa del campionato di calcio.

E di questo parlerò ossia non del campionato in sé ma del calcio in generale abbracciando anche temi che possono sembrare distanti perché magari marginali, ma che in qualche modo riconducono ad esso.

Cercherò di farcire il discorso arricchendolo con tutto ciò che gira attorno a magari sforando, uscendo dai binari ma per meglio snocciolare ogni sensazione.

Seguirò come un segugio ogni traccia che dalla via maestra mi porta fino al sentiero meno battuto.

E lo farò accettando il rischio che l'odore della preda si perda nei meandri di un dialogo che non si riconosce più nel tema principale.

Sarà come andare a caccia al cinghiale e trovarsi alla fine del percorso a tentare di catturare una balena.

Ma lo farò perché, seppure questo vada contro una logica razionale, la mia esposizione sostenga ogni più flebile palpito di quella sensazione inebriante che può darci il tema del calcio.

C'avete capito niente? No? Neanche io!

In parole povere parlerò di quello che mi pare, come mi pare, tanto voi siete qui per ascoltare e il nostro non sarà un contraddittorio. Bel vantaggio per me.

Quindi partirò dal tema calcio e lasciandomi andare come in quel gioco in cui persone tutte in fila si dicono all'orecchio una frase e dove arrivino come tema finale non si sa, cercherò di restare il più possibile ancorato a quello di partenza.

Ma non assicuro niente, perché non è un luogo comune ma l'italiano è malato di calcio.

Il mondo è malato di calcio. E il calcio è a sua volta malato.

E visto che trattasi di malattia mentale, non posso certo sapere dove il discorso mi porterà ne voi potete pretendere una lucidità mentale che non ho a prescindere.

Di certo noi uomini, per seguire il calcio, non ce ne rendiamo conto, ma diventiamo proprio pazzi!

Tra noi e la partita, specie se vista in casa davanti alla televisione, si alza un muro invisibile che si chiama "*coprifuoco*".

Per le nostre donne diventa impossibile anche respirare.

A poco serve che ci venga fatto notare che sono le 10 di mattina e la partita inizia alle 15, per noi la concentrazione pre gara è assolutamente necessaria.

E così ci predisponiamo a circondare l'area omicidiaria, perimetrando la zona che separa il televisore da noi.

Dobbiamo evitare il possibile disastro.

Ossia che, al momento di un eventuale goal, nostra moglie si trovi a passare giusto davanti al televisore occludendoci la vista.

Perché al verificarsi di questa funesta eventualità, noi già lo sappiamo: diventiamo diabolicamente posseduti.

Ma dovete capirci: mi rivolgo alle signore in sala! Signore carissime, il marito tifoso non vive una vita normale: la sua esistenza è condizionata dal calcio.

Legge avidamente, ogni giorno, "tutta" la Gazzetta dello Sport: la maggior parte del tempo in ufficio, ma anche a casa durante il pranzo.

Il che, dite la verità, non vi dispiace neanche più di tanto.

Lo preferite silenzioso in lettura, piuttosto che vociante di ali tornanti, falli e fuorigioco non visti, decimi minuti della ripresa, azioni da fondocampo ed arbitri portatori sani di mogli zoccole!

E lo so lo so signore lo so: lo so perché è così anche a casa mia! Ma allo stadio è diverso!

Gli stadi di tutto il mondo sono pieni zeppi di gente che urla, fischia, inveisce, invoca ed applaude, ma non è comunque facile diventare un vero tifoso di calcio: ci vogliono anni d'impegno, perseveranza e riconosciuta militanza.

E spesso tutto questo non basta per far comprendere alle mogli di un vero tifoso che il suo eroe un domani potrebbe essere l'eroe di qualche altra squadra.

Non ci sono bilanci finanziari, plusvalenze, progetti che potranno sanare una perdita tanto difficile da accettare.

Per il tifoso, quella del calcio è l'unica forma di amore eterno che esiste al mondo.

Chi è tifoso di una squadra lo resterà per tutta la vita. Potrà cambiare moglie, amante e partito politico, ma la squadra mai.

Un amore talmente grande forse pari a quello di una madre.

E a proposito di questo, mia mamma si è talmente abituata ad essere citata dai tifosi avversari che insultano me, se non lo facessero più ci rimarrebbe male. Si sentirebbe trascurata.

Una volta alla settimana, care signore, il tifoso fugge da casa sua e va allo stadio.

Esattamente come una volta alla settimana, se non va in trasferta, la partita se la vede in tv.

In entrambi i casi sventola bandiere, suona raganelle, spara i razzi, batte sui tamburi, tira stelle filanti e coriandoli.

Capisco che voi vi incazziate perché poi c'è da rassettare tutto ma dovete comprendere che in quei 90 minuti per lui il mondo sparisce.

La routine si dimentica ed esiste soltanto il tempio: che sia lo stadio o il divano.

In questo spazio sacro, l'unica religione che non ha atei esibisce le proprie divinità.

Il tifoso contempla il miracolo comodamente dallo schermo della televisione, oppure intraprende il pellegrinaggio verso lo stadio luogo dove può vedere in carne e ossa i suoi angeli battersi a duello contro i demoni di turno.

E credetemi signore mie, se la religione è l'oppio dei popoli, il calcio è sicuramente una droga mentale.

Un droga dove non esiste la parola gratis. Tutto si compra e tutto si vende, come in un enorme mercato virtuale, a prezzi da capogiro.

Ora naturalmente se la squadra del cuore vince conviene anche a voi. Inche senso vi chiederete?

Conviene anche a voi perchè noi diventiamo mariti ideali.

Vi portiamo a cena fuori, mazzetto di fiori con bigliettino romantico e prestazione sessuale serale super.

Super super è inutile che fate di no con la testa. Prestazione super (*allargando i palmi delle mani e dopo una pausa*) ben 10 secondi prima di addormentarci russando come trattori smarmittati.

Ma se per caso la squadra del cuore perde... beh allora in sottofondo inizia a sentirsi la sigla dello squalo³, la tensione tangibile si taglia con il coltello e il nostro viso si trasforma il quello di shaining.

Il telecuore Beghelli ha già compilato i tre numeri telefonici da avvisare in caso di malessere.

E il 112, arriverà a sirene spiegate con tanto di medici a bordo e defibrillatore.

Che ci volete fare: le partite di calcio noi tifosi non le viviamo con la tranquillità che si addice ad una partita di calcio.

Assolutamente no! Sono pari alla tensione che ci attanaglia durante la soluzione finale di una guerra nucleare.

Ma anche voi signore care, anche se il calcio non vi interessa non ci date una mano però!

Sapete che cosa vuol dire per noi uomini rientrare dallo stadio e trovare una donna che dopo che la tua squadra ha perso malamente in casa, ci dà un po' d'amore, un po' d'affetto e magari anche un po' di tenerezza?

Sapete cosa vuol dire per noi? Vuol dire che siamo entrati nell'appartamento sbagliato.

Lo dico anche per esperienza personale anche se il mio è un caso a parte: da quando l'ho conosciuta, se le regalavo cioccolatini era a dieta, se le regalavo fiori era allergica.

Per gli appuntamenti era lo stesso principio: se ero in anticipo non veniva. Se ero puntuale dovevo aspettare e se ero in ritardo se ne era già andata.

Come fai anche volendo a condividere l'amore per il calcio e possibilmente per la stessa squadra con una partner così?

Non c'è niente da fare: quando due cuori si incontrano vuol dire che c'è molta confusione in sala operatoria.

Le grandi storie d'amore infatti si dividono in due categorie: quelle sfortunate e quelle infelici.

Non credete a chi vi dice che l'amore è cieco: non è vero, non è cieco, è presbite.

Comincia a vedere i difetti col passare del tempo e man mano che si allontana.

Eppure lo sapeva che a me piaceva il calcio. Non è che è "*cicciato fuori*" così all'improvviso.

Però è anche vero che l'uomo che guarda tre partite di fila dovrebbe essere dichiarato legalmente morto e pronto per l'espianto degli organi.

Che cosa amiamo del calcio così tanto da renderci assolutamente ingestibili anche a noi stessi seppure con elettroencefalogramma piatto?

Beh! Del calcio amiamo la location e il folclore. L'odore della polvere da sparo dei petardi esplosi sia allo stadio che nel salotto di casa tra le urla di tua moglie!

Amiamo i cori, il pressing della nostra squadra, la precisione del lancio, la perfezione dello schema, il goal da manuale e l'insulto alla terna arbitrale.

Se ci fosse un portiere così pignolo che quando dispone la barriera mettesse tutti i giocatori in ordine alfabetico ameremmo anche lui.

Ma amiamo di fatto lo strato più superficiale del tifo, perché tutte queste cose sono niente in relazione al mare di soldi che ci gira attorno.

E quindi dopo lo stadio teologico, lo stadio metafisico e stadio scientifico positivo, vuoi che per noi uomini lo stadio di calcio non sia la naturale conseguenza?

Ma oggi è diverso da anni addietro. Oggi i calciatori sono tutti acculturati. Parlano almeno tre lingue, per aver maggiori possibilità di mercato.

Negli anni 80 i giocatori credevano ancora che il girone di andata e quello di ritorno si trovassero all'inferno!

Avevano i pantaloncini così stretti, che per tirare in porta gli bastava una strizzatina d'occhio.

E il Totocalcio? Il totocalcio negli anni 80 era la febbre del sabato sera. Altro mare di denaro da mescolare nel calderone.

Inutile dirlo: mai vinto qualcosa.

Ma del resto i veri esperti di calcio non fanno mai tredici. Se lo facessero, non farebbero più gli esperti di calcio.

Ed è un peccato perché se io mai avessi fatto una vincita miliardaria, avrei chiamato mia moglie dicendole di preparare la valigia e di metterci dentro tutto il possibile per andare fuori dalle balle.

Ma siiiii avrei potuto così gustarmi tutto il resto del campionato senza interruzioni di cani che, non so i vostri, ma il mio non deve mai pischiare tra primo e secondo tempo.

No no, quando mai! Di solito l'incontinenza avviene dopo un quarto d'ora dall'inizio della partita!

Tu scendi imprecando di corsa in giardino con il cane che lo strizzeresti per fare prima e lui invece va annusando con calma ogni anfratto per selezionare il posto dove depositare il suo fluido corporeo!

Il telefono che ti sei portato per continuare a seguire la partita, dall'atrio del palazzo, non aggancia l'internet di casa tua e neanche a dirlo non hai più giga dati disponibili sul tuo abbonamento quindi c'è poco da fare: sono proprio minuti persi. Irrimediabilmente persi.

C'è sempre una certa somiglianza tra i piaceri che tutte le evacuazioni procurano. C'è in tutte le razze esistenti sulla terra.

Credo che il piacere derivi sempre dal sollievo che si percepisce nel lasciare andare ciò che fino ad allora si era trattenuto.

E deve essere così anche per il tuo cane perché si piglia tutto il tempo necessario per godersela la sua pisciatina!

E per quanto intelligente non credo possa aver capito che il tuo di fremere non è legato ai brividi della pipì e seppure lo ha capito non glie ne frega niente.

Continua ad annusare fili d'erba in cerca di un suo precedente odore o della traccia di un suo simile fino a quando dalla finestra della casa di fronte sale il boato della televisione che segnala il gol che immancabilmente ti sei perso.

A quel punto spediresti cane e moglie molto volentieri a quattro giorni d'aeroplano da te.

In quella terra fredda e desolata dell'America che si chiama Alaska. Ce la manderesti rigorosamente in costume da bagno e tavola da surf. Che congeli!

Lì si troverebbe sicuramente bene. L'America! Il paese dove il calcio professionistico non esiste perché lascia posto al Rugby che quello si è uno sport per uomini.

Signore belle provate a dire ad un tifoso di rugby dell'Alaska, appena iniziata la partita *"il cane deve fare pipì: ce lo porti tu?"*

Provateci: una volta... non ci sarà la seconda! La reazione è commisurata al tipo di sport e non dico altro!

Non esiste il calcio professionistico in America perché quel continente è il risultato di un eclatante errore di navigazione associato ad un esempio di ingiustizia!

Scoperta da Cristoforo Colombo prende il nome da Amerigo Vespucci? Ma vi pare normale a voi?

Ma a parte l'usurpata paternità della scoperta, non c'è nulla di così incredibile nel fatto che qualcuno l'abbia scoperta realmente.

E' talmente grossa che non avrebbero potuto mancarla neanche volendo. C'hanno letteralmente sbattuto contro.

Chissà cosa avrebbe trovato Colombo se il continente non gli avesse letteralmente sbarrato la strada.

E chissà come sarebbe andata la storia se quel continente non avesse accettato *"caravelle da uno sconosciuto"*?

Pensate che l'America è l'unico paese al mondo in cui un povero bambino nero può diventare una ricca donna bianca. Così in un attimo!

Tranne gli sportivi, per ovvi motivi di dieta, e quindi anche i calciatori dilettanti, chiunque in America può ordinare e mangiare Big Mac, Maxi patatine, Pollo fritto, Gelato al cioccolato e poi bere una Coca cola Dietetica per mantenere la linea.

C'hanno questa mentalità gli americani. Mangiano talmente male che in certi ristoranti insieme al conto ti portano anche la prognosi.

E lì il calcio non si è sviluppato come nel resto del mondo perché è un continente che di fatto è passato dalla barbarie alla decadenza senza toccare minimamente la civilizzazione.

Non è che qualcuno non c'abbia provato a civilizzare: ma è come mettere la sella a una vacca.

Abramo Lincoln, 16° presidente, tentò di arrivare alla civilizzazione dichiarando che *“tutti gli uomini erano stati creati uguali”*.

Ma 26 presidenti più tardi Bill Clinton tornò alla barbarie sentenziando che *“il sesso orale non è adulterio”* voi capite che il livello della civilizzazione s'è andato via via sgretolando.

Di BUSH si ricorderà l'acronimo: Bisogna Uccidere Saddam Hussein. Cosa fatta capo ha.

E di Biden non resteranno neanche frasi famose, ma solo il rumorosissimo peto sganciato davanti a Camilla e Carlo d'Inghilterra.

Di male in peggio! L'America è un continente da football americano e basta.

In America c'è la più ampia possibilità di scelta, rispetto a qualsiasi cosa.

Peccato non ci sia purtroppo nulla che poi valga la pena davvero di scegliere, ma questo è un altro discorso.

L'immigrazione è sempre stata un grosso problema e forse anche per questo che non è stato possibile costruire una vera e propria squadra credibile di club in nessuna città.

Come li metti assieme un portoricano, un nero, un indiano, un messicano e via dicendo?

E poi, se pensiamo ai ruoli del calcio, gli unici difensori che hanno, e anche piuttosto scarsi, sono quelli della democrazia.

Se un tiranno opprime una nazione loro prontissimi con i loro attaccanti arrivano di corsa e bombardano.

E' il segreto del modello americano: non c'è centrocampio. Un giorno in Irak, un altro in Kosovo e così via.

Il calcio invece è anche una questione di rinnovamento.

Nuovi metodi di allenamento, nuove tattiche di gara, tempestivi interventi medici sui campi di gioco!

Dove vuoi che vada un paese dove anche una pizza arriva a casa tua prima dell'ambulanza.

Il calcio è matematica schemi di gioco dati da numeri!

In America si vendono i wurstel per gli hot dog in pacchetti da dieci ed i panini sempre per gli hot dog in pacchetti da otto.

Sono tutti molto confusi! Ma anche l'hot dog santo Iddio... che tradotto letteralmente sarebbe cane caldo.

Ma si può chiamare cane caldo un panino al latte con un würstel dentro? Che senso ha?

Poi per forza che l'immigrato siciliano ricevendo il panino fece le sue rimostranze dicendo: *“Compà... ma del cane a mia mi devi dare proprio la parte della mminchia?”*

Come dargli torto! Gli Americani sono confusi! Anche nella comunicazione sono confusi.

E Dio sa quanto oggi nel calcio, come in qualsiasi altra cosa, la comunicazione sia importante.

Nella fattispecie la pubblicità è la scienza che ha il potere di acquistare i cervelli che la guardano.

Il motto è *“dai al pubblico quello che vuole anche se non lo vuole”*.

Per questo scrivere annunci pubblicitari si colloca al secondo posto fra le attività di scrittura più lucrative.

Al primo posto c'è la richiesta di riscatto, ma abbraccia un altro settore.

E come dicevo prima perfino Dio crede nella pubblicità se ha permesso l'istallazione di campane in ognuna delle sue chiese.

Perchè i suoni attivano il ricordo subliminale. La gallina, quando ha fatto l'uovo canta mentre l'anatra no.

Sarà un caso che nei negozi di generi alimentari tutti chiedono uova di gallina e non uova di anatra?

Ovviamente non sempre i suoni sono adatti per trasmettere un messaggio efficace.

Se l'acqua minerale Rocchetta fa fare molta *"plin plin"*, con la zuppa di fagioli del casale... il suono onomatopeico ottenibile... potrebbe non essere il massimo.

Ma allora, se non l'udito, devi stimolare a vista o il gusto. Perché ricordatevi che come nel cinema, anche nel mondo culinario un dado può diventare *“star”*.

Ve lo ricordate voi Valentino Rossi che pubblicizzava la carta VISA mostrandola in primo piano seduto sulla sua moto n. 46 e dicendo *“Salve, sono Valentino Rossi e sono felice con la mia carta di credito?”*

Oddio anche noi saremmo stati molto felici con la sua carta di credito, ma il messaggio era chiaro ed inequivocabile.

Invece gli americani per fare pubblicità alle *“Camel”* mandano tranquillamente in giro per il mondo un pacchetto di sigarette con sopra la figura di un *“Dromedario”*!

Non sono centrati!

Stiamo parlando di un popolo “pacifista” che mette al bando i fuochi d'artificio e poi costruisce le bombe all'idrogeno. Confusi oltre ogni umano limite!

Quindi signore carissime comprende i vostri mariti! Perché oggi come oggi, non sapere niente di calcio è come vivere in una tribù di cannibali e non mangiarsi nemmeno le unghie. Ci si fa del male da soli!

Winston Churchill diceva che *“gli italiani: perdono le partite di calcio come se fossero guerre e le guerre come se fossero partite di calcio.”*

E infatti siamo un popolo creativo noi. Per questo contro l’Inghilterra abbiamo perso la guerra ma vinto a Wembley!

Una figura particolare nel calcio è l’arbitro. Sarebbe più giusto dire lo staff arbitrate composto da Arbitro, due guardalinee, quarto uomo, un VAR ed un AVAR.

Nel tempo sono cambiati i giudici di gara, ma non ho mai capito come sia possibile, che dal 1898 anno in cui si disputò il primo campionato ad oggi, a dire della tifoseria, siano stati selezionati immancabilmente tutti cornuti anche se celibi.

Misteri della fede calcistica.

Le partite sono rapidissime. Voglio dire: durano sempre 90 minuti per carità, ma rispetto agli anni 80 vanno a tremila.

Non a caso dalle due sostituzioni più il portiere si è passati a 5: sono dei funamboli, ma non possono reggere all’infinito quei ritmi infernali.

Anche perché oggi nessuno gli perdona niente. Ahhhhhhh nel calcio attuale segni un gol e sei un campione, prendi un palo e sei un coglione!

Io non ho mai giocato al calcio. Non sono mai stato portato per questo sport.

Men che meno ho giocato al calcetto e quindi, almeno per questo motivo, mia moglie non ha dovuto lamentarsi per la preparazione di borsoni e lavaggi di maglie.

Le poche, rarissime volte che mi sono cimentato a livello amichevole di scapoli ammogliati, sono stato un pessimo attaccante.

Talmente scarso che quando segnavo una rete, poi la sbagliavo nel replay. Potete immaginare.

Allora mi mettevano in porta perché in queste partite informali l'intercambiabilità era prevista.

Ma la squadra con cui giocavo subiva tanti di quei goals che per metterci una pezza doveva rivolgersi al Ministero della Difesa.

Insomma io potevo restare in panchina anche 90 minuti... l'autobus non passava comunque.

Ero quello che oggi si direbbe una gloriosa, immensa e straordinaria "pippa".

E quindi come tale non ho mai potuto partecipare a nessun provino ne tanto meno essere seguito da un procuratore.

Figura predominanti nel calcio moderno: il procuratore intendo.

Pare che come gli avvocati servano a qualcosa e che purtroppo bisogna prenderne atto!

Del resto finché la gente mangerà servono i negozi di generi alimentari? Finché ci sarà il calcio servono i procuratori.

E si perché finché ci sarà compravendita di carne umana attraverso i cartellini, servono figure professionali atte a salvaguardare i beni dei loro pupilli, anche se i beni poi se li intascano loro.

Quindi per quanto mi riguarderebbe: procuratori no grazie! Preferirei starci più lontano possibile: non mi piace neanche l'odore.

Avrete sicuramente avuto modo di vedere che cosa succede durante il calcio mercato? Giocano tutti un'immensa partita di poker.

E il poker è una cosa serissima. Si può dire che sia l'evoluzione del Kamasutra!

(come se qualcuno avesse chiesto spiegazioni) Come dice? In che senso l'evoluzione del Kamasutra? Beh: Coppia, Doppia coppia, Tris... il cambio delle carte e a dirla tutta anche l'All in non è niente male.

Il poker è esattamente lo specchio del calciomercato: tutti devono continuamente capire chi bluffa.

Non solo: ma mentre quello con le carte si può giocare con o senza limiti nel calcio mercato si gioca solo senza limite fisso e i rilanci sono a suon di milioni.

E la differenza è sostanziale: il gioco con limite fisso è una scienza, il no-limit è un'arte.

Perché mentre con il limite fisso sei tu che spari a un bersaglio, nel no-limit è il bersaglio che prende vita e reagisce sparandoti contro.

E i procuratori sono dei veri e propri artisti: facce di bronzo da cui non traspare la benché minima emozione.

So di gente che si è arricchita a dismisura con il gioco del poker. Conosco un tizio che ci si è fatto un camion con "tre assi".

Un mio amico per un periodo della sua vita ha avuto due donne, poi ha cambiato tre carte e gli è entrato il full beato lui!

Ma questi sono colpi di fortuna. Chi veramente si arricchisce a dismisura giocando al poker è colui che cambia le sue carte puntando soldi di altri.

E se ci pensate un attimo, non vi viene in testa qualcuno di molto famoso che continuamente cambia le carte in tavola puntando soldi non suoi?

(come se qualcuno del pubblico avesse dato la risposta) I politici?

Beh si effettivamente la politica è un gioco di persone giocato con le carte più che un gioco di carte giocato da persone.

Continui bluff, specie in campagna elettorale, ognuno pensa di avere il punteggio migliore, specie nei sondaggi e tutti si siedono al tavolo con il preciso intento di accaparrarsi l'intera posta.

Non posso darvi torto ma, nella fattispecie del nostro discorso io mi riferivo proprio ai procuratori che come per il poker giocano rispettando quattro regole d'oro.

Prima regola: l'inganno. Ossia fare finta di avere carte migliori di quanto non siano quelle che si hanno in mano.

Questo per manipolare la mente dell'avversario a suo vantaggio, sapere quando bluffare e fino a quando portare avanti il bluff, prima di scendere a compromesso.

Seconda regola: niente emozioni. Giocare le carte che si hanno senza farsi coinvolgere dai trucchi degli altri.

Terza regola: Coraggio! Il poker, come la politica e la procura calcistica non è adatto per giocatori vigliacchi.

E' obbligatorio osare, anche perché se perdi non perdi soldi tuoi e nessuno te lo rimprovererà.

Quarta ed ultima regola: il così detto "*culo di cuoio*" che consiste nel non abbandonare mai il tavolo delle trattative neanche sotto tortura.

Che siano gli altri a mollare.

Perché nelle situazioni in cui l'azzardo è praticamente tutto, nel lungo termine vince solo il procuratore che con il suo atteggiamento è stato in grado di influenzare maggiormente il mercato.

E perché nel poker, come nella politica e così nella procura dei calciatori, non vince necessariamente chi ha le carte migliori.

Pare che nei laboratori di ricerca i procuratori siano di gran lunga preferiti alle cavie!

Sembra si riproducano più in fretta, sopprimendoli non si hanno problemi di coscienza e poi fanno molte più cose dei topi.

Ho letto anche da qualche arte che il peso ideale di un procuratore è 2 Kg compresa l'urna.

Oggi siamo in grado di determinare con certezza che pur di fare affari, nell'esatto momento in cui muove le labbra per contrattare... un procuratore mente.

Del resto di questa rara e ambita figura professionale ne esistono due tipi: quelli che conoscono bene il calcio e quelli che conoscono bene i giudici federali.

Ragion per cui oggi anche Jack lo Squartatore avrebbe avuto il suo procuratore.

Immagino cosa gli avrebbe detto per comunicargli una squalifica inflittagli dalla lega. Mi sembra di sentirlo.

"Caro Jack, amico mio, ho due notizie da darti. Una buona e una meno buona.

Quella meno buona è che il test del DNA ha dimostrato che il sangue trovato sul luogo del fallo era il tuo.

Quella buona è che glicemia e azotemia sono a posto!"

Sembra che perfino i serpenti non mordano i procuratori per cortesia professionale.

Un detto popolare fa notare una differenza tra procuratori e condor: li distingue!

Specifica che uno spolpa tutte le sue vittime fino all'osso... l'altro... è un volatile!

Quando si dice la saggezza popolare.

Tra un procuratore ed un medico che ebbero una disputa su chi veniva per primo in ordine di importanza, Diogene assegnò la precedenza al procuratore sentenziando: *"Prima viene il ladro e poi il carnefice"*.

Ma chissà come mai più ruba un ladro e più è considerato un criminale, mentre più soldi prende un procuratore e più è bravo e stimato.

E si fanno pagare profumatamente: avranno qualche affinità con le deontologia professionale delle prostitute?

Sia detto senza offesa, solo considerando il fatto che trattasi di compravendita di corpi umani per prestazioni in questo caso sportive.

Il procuratore è un po' come il preservativo! Ecco si diciamo pure così: fa da filtro, ma è sicuramente più piacevole quando se ne può fare a meno.

Dopo di che non si può pretendere di certo che in una nazione di caccia come la nostra, gli intellettuali, i politici, gli amministratori, i giudici, i professori, gli avvocati, gli imprenditori, gli artisti, gli scrittori, i lettori, i procuratori e più in generale anche i cittadini siano di una qualità diversa dall'essenza primaria!

Il procuratore come il calciatore è uno dei pochi esempi di professionista che viene pagato in qualsiasi caso: che vinca o che perda.

Questo grazie anche al fatto che attorno al calcio ruotano infiniti interessi economici.

Di conseguenza, dove ci sono interessi economici ruotano Banche, Assicurazioni, Fidejussioni e quant'altro.

Oggi anche se hai ingenti proprietà, l'unico modo per ottenere un prestito da una banca è quello di presentarti in più di uno con passamontagna e mitraglietta.

E' difficile: non te ne fanno prestiti!

Se invece possiedi una squadra di calcio, non si sa come mai, le banche sono sempre aperte ed elargiscono milioni di euro come noccioline spesso anche in modo poco chiaro.

Forse perché alcuni patron, tra i loro interessi economico-finanziari, hanno valutato un possibile investimento nel ramo pulizie che è in forte espansione?

Se è così, si sa che le banche finanziano sempre le imprese sicure!

Sarà anche il fatto che in tema pulizie occorre dotarsi per tempo di lavatrici industriali?

E siccome le banche lo sanno, trattandosi per l'appunto di lavatrici investono sul sicuro?

Si chiama trasparenza bancaria: quella che da tempo è pubblicizzata con lo slogan *"la banca si fida di te"*.

Poi, neanche a dirlo, per compilare un versamento di presta una penna legata con una catena.

In realtà l'unica trasparenza bancaria che io abbia mai visto riguarda la ristrutturazione della filiale sotto casa mia dove hanno installato una lunghissima vetrata!

Ora da fuori si vede benissimo tutto l'interno. Una trasparenza bancaria spettacolare.

Che poi a ben guardare i banchieri sono uomini come tutti gli altri, solo molto ma molto più ricchi.

Stesso dicasi i patron delle squadre di calcio di alto livello che non si sono mai preoccupati più di tanto della situazione generale, perché sono persone che conoscono molto bene le regole del gioco!

E non intendo quello del calcio le cui regole non le conoscono fino in fondo neanche gli addetti ai lavori.

Parlo di regole finanziarie: sanno che il fallimento è vantaggioso se avviene quando loro non sono più al timone e avranno già sistemato economicamente ogni possibile traccia risalente al loro operato e quindi dormono sonni tranquilli.

La psicologia della povera gente comune, è pressoché uguale a quella dei ricchi.

Solo che partendo da un diverso conto in banca si sviluppa in modo alternativo, ma la radice rimane la stessa: e questo è il vero problema per cui oggi le banche sono più pericolose degli eserciti.

Al punto tale che non mi scandalizza il fatto che alcuni banchieri, così come alcuni patron siano finiti in prigione, mi scandalizza che almeno altrettanti siano ancora in libertà.

Secondo me le banche hanno le inferriate alle finestre perché a qualsiasi livello tutti si possano abituare alle sbarre.

Molto spesso i viaggi dei procuratori all'estero non sono altro che ottime occasioni per fare i loro affari con i nostri soldi, facendo ovviamente ingrassare i conti delle banche locali.

Non serve chissà quale abilità, ma certo occorre saperlo fare e soprattutto che ci sia chi te lo lascia fare.

Perché la regola d'oro da rispettare in questi casi è: *“se si perde conviene perdere moltissimo”*.

Se vai in rosso di centomila euro, il problema è tuo. Se ci vai di un milione di euro, il problema è del direttore della banca.

Ma se vai in rosso di dieci miliardi di euro, che tu si un ente o un club privato allora il problema diventa dello stato e come tale si spalma su tutti.

E fate bene attenzione: il verbo spalmare si addice benissimo al denaro e al mondo del calcio.

Il rapporto con le banche è lo stesso che con il tubetto della pasta dentifricia: facile da tirar fuori, molto difficile da rimetter dentro.

Solo che se sei una squadra di calcio, le banche se ne fottono, se al contrario sei un comune mortale, appena vai in leggera sofferenza ti assillano in un modo assurdo!

Due giorni fa mi chiama il mio di direttore, preoccupatissimo, per dirmi che nel mio conto ero sotto di 10.000 euro.

Gli ho fatto notare che la settimana prima ero sopra di 10.000 eppure io non l'ho chiamato per dirglielo.

Chissà se quando un banchiere muore viene seppellito in una cassa costosa o in una cassa... di risparmio?

www.italoconti.com/brani/calcio/02.mp3

Oggi, la cosa più tragica che può capitarci è la paranoia.

Come dire: accusare una mania di persecuzione, ed accorgersi di essere perseguitati davvero. Un esempio?

Non è forse strano come, nel corso dei millenni, più abbiamo imparato a mantenerci in salute, meno siamo diventati sani?

Viviamo più a lungo è vero, ma da malati: e nessuno ne parla!

Ed è terribilmente normale perché le ossessioni non hanno preliminari: si assorbono ancor prima del loro manifestarsi.

Perché ho fatto questo preambolo? Perché la stessa cosa è l'ossessione per il calcio.

Se dovessi definirla scientificamente direi che trattasi di malattia pandemicamente diffusa, senza la quale non avremmo mai scalato la vetta del regno animale.

E di questo c'è da andarne fieri!

Per caso voi pensate che forse bisognerebbe liberarsi da questa catena feroce?

Ma certo che no! Perché il fenomeno è specifico e scientificamente organizzato. Non è mica come il brigantaggio!

È qualcosa di diverso: molto più sottile ed elaborato. L'ossessione calcistica sfiora l'intelligenza criminale.

Perché con il tempo, prima si radica e poi trasforma in legge di sangue: vedi gli Ultras.

Il loro mondo sta tutto nella quotidiana routine, interrotta da qualche momento di onnipotenza, in cui sentono forti e determinanti.

Sto banalizzando per tentare di riportare il fenomeno ad una dimensione fisiologica collettiva.

Stesso dicasi delle tv e dei giornali? Ne vogliamo parlare di questo immenso giro di denaro che ruota intorno ai diritti televisivi e alle notizie?

Non mi addentrerò specificatamente nel tema: troppo spinoso troppo complicato, poco conosciuto.

Rischierei di dire imprecisioni e non voglio: ma posso parlarne in generale e per via indiretta.

Ossia valutare come tv e giornali trattano i loro palinsesti e le loro notizie per farci di conseguenza un'idea rispetto a come possano gestire il complicato mondo sportivo.

Perché la televisione e il giornalismo sono cambiati rispetto a ieri?

A partire dall'elettrodomestico fino ad arrivare ai programmi che fruttano denaro che reinvestono nel calcio, ed ai giornali che si reggono quasi esclusivamente sui finanziamenti pubblici... direi proprio di no.

Le trasmissioni e le notizie sono sempre le stesse. Del resto com'è che si dice: squadra vincente... non si cambia!

Oggi in TV c'è più calcio che in una cura per osteoporosi.

La partita si segue rigorosamente in 4K visto mai che dovesse sfuggirci il filo d'erba che cresce sul campo di gioco.

I televisori hanno una definizione così alta, ma così alta che Brunetta non lo vedono nemmeno!

E sono uguali in tutto il mondo: la stessa tecnologia digitale che col tempo brutto non si collega al satellite, ma in compenso ti consente di vedere tutti i pixel luminosi del tuo schermo al plasma acquistato in offerta a 1.999 euro. Un affarone!

Uguali in tutto il mondo tranne a Venezia si capisce. Unico posto dove non serve usare il telecomando per cambiare canale. Vabbè questa era una stronzata.

Ora il calcio è in TV perché la televisione è quella cosa che fa chic detestare, ma di cui nessuno riesce a fare a meno.

E porta un mare di denaro nelle tasche di alcuni proprietari e direttori di rete nazionali per i quali, vallette, veline e paperette sono come le malattie esantematiche: entro i cinque anni te le sei fatte tutte.

Nonostante la televisione però, la scrittura rimane la più sorprendente invenzione dell'uomo: anche perché se va via la luce, il giornale non si spegne.

E la Tv non potrà mai sostituire il giornale! Mai. Soprattutto in estate! Provateci un po' voi ad uccidere le zanzare sul muro col televisore!

Anche il concetto di morale è cambiato oggi. Il sesso sulla televisione non fa male a meno che tu non cada dalla stessa.

La gente crede solo a ciò che vede. Perciò, da quando c'è la televisione, crede a tutto anche se da sempre sa che ciò che vede non è necessariamente la verità.

I format sono pieni zeppi di pubblicità al punto tale non comprendo per quale motivo esista il pay per view.

Dovrebbe essere il contrario.

Dovrebbero pagare noi che la guardiamo ingolfando il nostro cervello con i loro Format pieni di consigli per gli acquisti.

Che poi Format è il termine inglese per indicare un programma che è già brutto nell'originale, e che nella copia diventa orrendo.

Il calcio visto in TV non è pluralista. E' la stessa televisione che nel 40% dei casi è discriminante.

40% perché se consideriamo le dita di una sola mano due su cinque non vengono considerate.

E mi spiego: perché *l'indice* di gradimento fa riferimento al telespettatore *medio*, che guarda una televisione a 26 pollici?

Anulare e mignolo? Nessuno se li caga? Non è giusto: non è corretto!

Anche perché in considerazione del fatto che la maggior parte dei programmi televisivi sono fatti con i piedi, gli schermi non dovrebbero essere misurati in pollici, ma in alluci.

Capiamoci: io non voglio demonizzare questa invenzione!

Ma il punto è che ogni qualvolta io penso che abbia toccato il suo livello più basso, arriva un nuovo programma che induce a chiedermi quale fosse il livello a cui ci mi riferivo.

Le maggiori differenze fra i vari canali oggi come oggi riguardano le sole previsioni del tempo.

E' scientificamente provato che la televisione è l'unico sonnifero che si somministra per via oculare.

Nata per addormentare le coscienze ci arriva via etere: *“Etere o non etere... è questo il problema.”*

Ed ecco spiegato perché il calcio in TV. Perché è fazioso e fatuo al tempo stesso.

Coinvolge. ma non insegna! Nel migliore dei casi lascia il pubblico che lo trova.

Nel peggiore lo rincoglionisce ed esattamente come una soap opera non stimola il pensiero critico.

Del resto cosa vuoi pensare quando nella serie di Beautiful l'unica che non è zoccola si chiama *“Darla”* e in quella del Dr. House l'unico esteticamente carino si chiama *“Ceiss”*?

Tra poco a beneficio di tutti i tele confusi d'Italia inizierà il sequel di *"Un posto al sole"* dal titolo *"Eritema"*.

Questo è il motivo per cui ciò che più mi piace della tv è il fatto che si possa spegnere.

Con il canone televisivo dovrebbero fornirci anche appositi sacchi per la raccolta differenziata.

Ed oggi, in questa tv spazzatura, dopo i programmi di cucina che non se ne può più, ci sono più talkshow sportivi che cose da dire.

Apro un brevissima parentesi sui programmi di cucina che mi stanno proprio qui e mi stringono la gola.

Sapete quelli che consigliano le ricette da fare in casa con il vostro partner?

Mia moglie cucina, scrive, lavora, ascolta la radio, controlla la bambina e divide le acque del mar rosso. Mentre io nel frattempo sono riuscito a malapena a grattugiare il formaggio.

Cucinare insieme è possibile solo nei film. Nella vita reale è tutto un *"che devo fa?"* e *"e levateeee"*.

Poi ti presentano quegli acini di pepe colorati spacciandoteli per cucina molecolare dal gusto esplosivo roba da smaterializzazione col teletrasporto: ma dello chef però.

Insomma non li reggo: non li reggo anche perché partono da un postulato che è un enorme bugia di fondo!

Tutti ti dicono che l'appetito vien mangiando! Ma quando mai! In realtà viene di più stando digiuni! Chiusa parentesi!

Ora, gran parte di questo demerito, per quanto riguarda la tv spazzatura di cui stavo parlando, va ai giornalisti sportivi che proprio nel calcio sfoggiano il massimo della loro inutilità.

Se comparate le domande che rivolgono in sala stampa ad allenatori giocatori e presidenti oggi, con quelle del 1980 sono sempre le stesse. E sempre le stesse sono le risposte!

Un esempio di domanda/risposta al calciatore:

Domanda: *"Ora siete più vicini allo scudetto?"*

C'è una partita in meno da giocare, ne manca una alla fine quindi è ovvio che siano più vicini allo scudetto

Risposta: *"non si può dire. il campionato è ancora lungo"*

Un esempio di domanda/risposta al mister:

Domanda: *"Come pensa di affrontare la prossima decisiva partita?"*

Risposta: *"La prepareremo con i ragazzi consapevoli che dovremo fare molta attenzione a non prendere goal e cercare di farne uno più degli altri".*

Ehhhhhh? E dopo questi concetti di alta strategia tutti sono felici e soddisfatti.

Quello che non ho ancora compreso è per quale motivo se già paghiamo la tassa sulla spazzatura, si debba pagare anche un abbonamento per sentire queste scemenze?

Ho scoperto che uno dei posti dove si parla più di calcio che altrove è dal barbiere.

Io non odio i barbieri, ma un po' mi stanno sui maroni come tutte quelle persone che stanno sempre a *"guardare il capello"*.

I veri psicanalisti del calcio sono loro. Si addentrano in tali conversazioni che spesso sono la prova inconfutabile che le teste servono solo per contenere i capelli.

Da sempre considerato una sorta di radio serva, il barbiere parla di tutto con tutti e sa tutto di tutti: di calcio poi... controbatte e argomenta come un vero eserto.

Plutarco biografo, scrittore, filosofo e sacerdote greco antico, vissuto sotto l'Impero romano riporta addirittura in una nota che Archelao, avendogli chiesto il barbiere: "*Come ti devo tagliare i capelli?*" rispose: "*Tacendo*".

Chissà se i barbieri dei mafiosi, lo pagano il pizzo, oppure lo fanno gratis? Boh!

Scusate ma mi vengono in testa queste domande... non ci fate caso: come non detto.

Dal barbiere trovi uno spaccato della società. Dal tipo che se gli dice: "*I suoi capelli stanno diventando grigi*" lui gli risponde: "*Provi a tagliarli più in fretta allora!*"

Oppure quello che confida alla cliente: "*Sa che lei assomiglia in modo impressionante a mia moglie? Tranne i baffi, naturalmente*". "*Ma io non ho i baffi!*". "*Lei no, ma mia moglie sì!*".

Una varietà infinita di personaggi! Ed è un vero peccato che tutte le persone che sanno come far funzionare l'Italia siano troppo occupate a tagliare capelli.

Un barbiere si infila nella conversazione sportiva che è una perfezione. Fa quasi invidia.

Parla di doping nel calcio ed ha la sua valenza. E questa è una fortuna perché dimostra che la genetica col passare del tempo va incontro a notevoli miglioramenti.

Oggi i giocatori sono tutti giganti palestrati: e si vede che la genetica con qualche aiutino fa il suo effetto.

Il barbiere è consapevole che il giocatore non è un uomo comune. Basta confrontarlo con la mia di genetica e se ne ricava la prova lampante.

Io sono pigro! Il calciatore è reattivo! Io sto al calcio giocato come la spina sta al suo fico d'india. Nel senso che uno si mangia e l'altra si sputa!

Io sono talmente pigro che il filamento del mio DNA non è a forma di scala a chiocciola, ma a forma di scala mobile.

In una scala 1 a 10 io sono pigro "ascensore".

Ma che volete farci? Che sia il migliore o il peggiore dei tempi, questa è l'unica vita che abbiamo ed io sono abituato a prendermela comoda.

La mia percezione del tempo è stata falsata da subito. Appena sono nato mi hanno detto di muovermi perché il tempo era denaro.

Oh ragazzi, ma se stato fosse vero io avrei dovuto essere ricchissimo.

Pigro come sono? Mi basterebbe dormire otto ore per trovare al risveglio 500 euro sul comodino.

Ogni volta che sento il bisogno di fare qualcosa, mi sdraio fino a quando non mi passa. Il bisogno intendo.

Per principio non porto a termine mai nulla di ogni cosa che ho sbadatamente iniziato.

(ironico) Non lo dico per vantarmi, ma sono cintura nera di "arti parziali."

Del resto non siamo forse tutti figli di Dio? Non ci ha fatto il Signore a Sua immagine e somiglianza?

E allora... ecco spiegato l'arcano. Dove lo trovi uno più pigro di Dio?

E' stato un'eternità senza far niente, poi in sei giorni genera l'universo... il settimo giorno si riposa... e da allora nessuno l'ha più visto!

(lucido) Invece c'è sempre, a partire dalla Genesi, questa idea di un Dio volenteroso e lavoratore.

Ma perché esigere tutto questo affanno, questa operosità continua da un Dio che con tutta probabilità vive nella pigrizia e nella contemplazione.

Pigrizia e contemplazione che sono state il motore delle grandi conquiste del progresso umano.

Le più importanti invenzioni tecnologiche create dall'uomo, dall'aereo, all'automobile al computer, ci dicono molto poco della sua intelligenza, e molto più della sua pigrizia.

(ironico) Chi ha inventato la ruota, per esempio, l'ha fatto perché non voleva più spingere e camminare.

Dietro tutti gli aspetti della comodità umana, c'è un astuto inventore pigro, che pensava ai modi per lavorare meno.

(lucido) Insomma il progresso non è fatto da chi si alza presto o da chi è troppo reattivo.

E' fatto da uomini e donne pigre, che se proprio devono fare qualcosa cercano di trovare modi facili per farlo.

Massimo rendimento col minimo sforzo. *(ironico)* Dopo di che c'è anche da dire che i talenti esistono.

E si perché come il calciatore sa trattare benissimo il pallone, alcune persone che non fanno nulla, lo sanno fare in un modo straordinariamente affascinante.

Ma la genetica sta facendo passi da gigante per favorire la reattività. Pare addirittura che a Londra apra la prima Banca del Seme per campioni di calcio.

C'è questa corsa spasmodica dell'uomo che deve esaminare con cura scrupolosa le caratteristiche e il pedigree di cavalli, bovini e cani prima di accoppiarli?

E beh adesso ci sarà la stessa corsa anche per la procreazione di giovani talenti.

Perché l'ereditarietà è una cosa importante. Non si sfugge da questo!

Altrimenti per quale motivo i figli di Maldini, Zola, Chiesa, Zaniolo e chissà quanti altri fanno i calciatori come i loro genitori? Non certo per le entrate dei loro padri!

Dovremmo stare attenti nella scelta e risalire fino ai nostri nonni e ai nonni del nostro partner per verificare se qualcuno è stato, ai suoi tempi, un Cristiano Ronaldo.

Capisco che spesso ricostruire i così detti alberi genealogici sia un compito piuttosto complicato perché supportato necessariamente da una ricerca certosina.

Però esiste anche un modo piuttosto semplice per conoscere ogni componente della vostra parentela, anche il più lontano.

Basta vincere alla lotteria o mandare in giro una voce credibile che si sia vinto.

Non dovete pensare ad altro che a questo e vedrete che anche i parenti di cui non avete mai avuto contezza si presenteranno.

Innesteranno il DNA ovunque e di conseguenza incroceranno le cose più inverosimili.

Pensate che in Cina stanno mischiando i geni degli abeti con quello delle lucciole per ottenere gli alberi di Natale con le lucine incorporate.

E' stato scoperto che incrociando una renna ed un canguro pare si ottenga una giacca di pelle con tasche grandi e comode.

Che cosa potrai mai ottenere incrociando un pit-bull con un Terranova?
Un cane che prima ti strappa una gamba con un morso però poi te la riporta?

Alcuni ricercatori americani sono riusciti con successo anche ad incrociare i conigli d'angora con le zebre.

E' un risultato importantissimo, con immediate ripercussioni in campo commerciale.

Giusto il tempo di partorire e saremo in grado di produrre i primi conigli con codice a barre sulla pelliccia.

Vedrete che per i fenomeni del calcio si arriverà molto presto allo stesso punto.

Del resto la clonazione è una delle scienze per cui è molto facile spendere miliardi di euro.

E dove c'è da intingere... c'è pinzimonio universale.

Non so ancora come faranno a produrre il calciatore perfetto, quello che non sbaglia un passaggio, ogni tiro fa goal e non si infortuna mai ma ci arriveranno.

Ci arriveranno dopo una serie di sperimentazioni!

Per ora stanno selezionando salmoni modificati geneticamente che percorrono i fiumi in discesa con grosso disappunto degli orsi che li aspettano a monte.

Dall'incrocio di un picchio con un piccione viaggiatore si otterrà un uccello che non solo ti porta i messaggi, ma bussa anche alla porta quando arriva.

E dall'incrocio di un serpente con un riccio si otterrà il filo spinato.

Era un tempo in cui con una fava prendevi due piccioni. Oggi la fava è transgenica e di piccioni ce ne prendi come minimo quattro.

Cari signori mettiamoci bene in testa che l'uomo non appartiene al regno animale, ma è un prodotto clonato da quello vegetale.

Del resto: abbiamo “*le piante*” dei piedi, l'apparato neuro... “*vegetativo*”, “*il tronco*”... e il sangue che scorre nei “*vasi*.”

Per cui se devo dirla tutta fino in fondo, la mia teoria sull'evoluzione è che Darwin fu adottato.

Si: adottato da una famiglia problematica, assillata principalmente da problemi futili.

Darwin era sicuramente diverso: (*doppio senso*) altrimenti quale adolescente si mette a giocare con i piselli? E di colori diversi poi...

Il calcio è un tema futile, che non si sa bene per quale motivo tutti trattiamo come se fosse di vita o di morte!

Lo dico per esperienza diretta avendo una quantità di figli che lo praticano e lo tifano in continuazione.

E non si può intervenire su questo.

Un tempo c'era una scala gerarchica da rispettare: le parole del padre erano macigni.

Oggi mio nipote non è ancora nato, ma in famiglia il suo parere conta già più del mio.

E' proprio tutto cambiato. Le famiglie ai tempi in cui ero piccolo io erano costituite da uno strano gruppo di personaggi.

Ci facevamo strada nella vita di tutti i giorni condividendo malattie e dentifrici.

Desideravamo gli uni i dolci degli altri e ci nascondevamo gli shampoo e i bagnoschiuma.

Ci mandavano a quel paese a vicenda, infliggendoci dolore e baci nello stesso istante.

Amavamo, ridevamo e ci difendevamo cercando di capire il filo comune che ci legava.

Chiamatelo clan, chiamatela rete sociale o tribù, chiamatela come vi pare, ma a quel tempo della famiglia se ne sentiva il bisogno.

Oggi è tutto cambiato. I ritmi sono scanditi dai tempi degli allenamenti.

Da bambino il menu della mia famiglia aveva due scelte: prendere o lasciare.

Oggi no. Oggi c'è di tutto e di più.

Merende, merendine, cereali, Kinder, fieste, trecce, treccine, gocciollette, pasta frolla, Choco Krispies, crusca Choco... per non parlare poi dei tipi di latte.

Vaccino, pecora, capra, bufalino, soja, riso, crudo, fresco, scremato, pastorizzato, intero.

Di Kefir, di mandorla, a lunga conservazione, con aggiunta di vitamine e senza lattosio.

Noi venivamo su gracili ed emaciati oggi i nostri figli sono dei tori da corrida.

A 15 anni sono atleticamente perfetti pronti ad entrare nel mondo tritatutto del calcio.

Hanno le mani il doppio delle nostre e ci sovrastano in altezza almeno di 20 centimetri. 15 anni 47 di piede.

A noi bastava pochissimo e invece oggi non ci si accontenta mai.

Da piccolo, la mia famiglia era composta da me, da mio padre e da mia madre.

E credetemi quando vi dico che la mia è stata una delle più tradizionali che abbia mai conosciuto.

Di questi tempi una famiglia è sempre composta da padre, madre e figli, ma in più ha anche 15.000 followers.

Concettualmente resta sempre un punto di aggregazione, ma dove si connette meglio il Wi-Fi però.

La vita familiare è un po' come il mondo del calcio! Una torta di marmellata appiccicosa e imperfetta: ma chi si lamenta?

Nessuno ovviamente! Tutti preferiscono leccarsi le dita.

Questi tempi moderni hanno favorito una sorta di metodo proattivo espositivo che nella comunicazione rispetta i ruoli e determina il loro sano sviluppo psichico.

Io invece non ho mai avuto un grande colloquio con i miei anche se mi volevano bene.

Forse perché quando dovevano comunicarmi qualcosa iniziavano sempre con: "*Ascolta, cretino!*" che ancora oggi non ho mai capito perché mi chiamassero "*Ascolta*".

Fino ai tredici anni ero convinto che il mio nome fosse "*Stazitto*"!

I miei me le hanno date di santa ragione. Allora il metodo educativo era quello. I genitori moderni invece picchiano solo per legittima difesa.

Capirai con questi cristi di atleti che si ritrovano in casa e come le alzi le mani se non per difenderti!

Oggi siamo immersi in questi tempi moderni dove i bambini nascono in culle musicali con la vibrazione incorporata per coccolare meglio i loro sogni.

Li sdrai, attacchi la spina, parte la musica unitamente ad un programmabile dondolio e vanno da soli. Non devi proprio metterci più niente di tuo.

Poi arriva un momento, di solito tra il penultimo e l'ultimo anno della scuola materna, prima di iniziare le elementari che tutto esplode come un Big Bang.

E se non gli fai fare calcio, nuoto, danza, equitazione, musica, karate, tennis ed Arabo come lingua straniera, sei un padre snaturato e tuo figlio rischia di essere nessuno.

Devono essere tutti freneticamente super impegnati!

Anche io da piccolo sono stato molto impegnato. Impegnatissimo. Fortunatamente appena i miei potevano permetterselo, venivano al Monte di Pietà a riscattarmi!

Oggi i bambini si programmano atleti e possibilmente calciatori fin dal concepimento grazie ai così detti monitor di fertilità.

Ti indicano l'ora, il minuto e il secondo migliore per l'ovulazione rispetto alle condizioni atmosferiche di bassa o alta pressione e all'umidità relativa calcolata sulla media della pioggia caduta in zona negli ultimi trent'anni sui campi di calcio.

È un attimo. O al momento giusto ci sei, o se sei assente ma non vuoi perdere l'occasione favorevole, puoi mandare un amico fidato.

Comunque io non mi lamento dei miei. Tutti i genitori, nei vari periodi storici, hanno avuto le loro incomprensioni con i propri ragazzi.

Volete che la mamma di Molotov non abbia mai detto a suo figlio: *"Lascia stare quella bottiglia?"*

O quella di Alighieri non si sia mai lamentata perché il piccolo Dante faceva la commedia?

Daiiiiiiii! In un impeto d'amore anche i genitori di Ulisse gli avranno pur detto: *"Come te non c'è nessuno"!*

Quelli di Icaro si saranno lamentati per la sua testa tra le nuvole e i genitori di Robinson Crosue avranno pur dubitato qualche volta che al giovane rampollo mancasse qualche Venerdì?

Io credo proprio di sì.

Ma allora era tutta un'altra storia. In questi tempi moderni quando nasce un figlio sai già tutto di lui quindi non hai più motivo di stupirti!

Nelle analisi genetiche che ti forniranno durante la gravidanza indicheranno anche i possibili clubs di serie A che lo acquisteranno.

Con un supplemento di ricerca anche il potenziale numero dei gol che potrà realizzare nelle prime 10 stagioni da professionista.

E lo hai visto benissimo anche prima che nascesse. Lo hai visto a colori sia in video, sia ritratto nelle splendide foto ecografiche tridimensionali questo meraviglioso dono di Dio.

Anche mio padre, quando nacqui io, fece un paragone religioso... ma più che un dono di Dio disse che ero stato un errore della Madonna!

E io sono cresciuto con l'idea di essere un errore, al contrario dei miei figli che giocano al calcio ed hanno un'autostima incommensurabile.

Giocano ad un calcio multirazziale perchè se diamo un'occhiata alla composizione delle squadre ci sono più stranieri che italiani.

Mia madre me lo diceva sempre: *“fai il bravo altrimenti arriva l’uomo nero”*.

Oggi che sono in età matura mi viene da pensare: *“Ma vuoi vedere che tutto sto casino dell’immigrazione è solo colpa mia?”*

Nello stesso modo con cui ingenuamente mia madre cercava di controllare i miei bollenti spiriti, oggi stampa e media, in modo molto meno ingenuo condizionano le nostre idee.

La riprova è che attualmente i giocatori di colore si muovono in branchi, come pecore in gregge: non possono spostarsi separatamente.

I loro procuratori li considerano come un monoblocco.

Ne deriva che tutto ciò che viene riportato, letto o ascoltato è frutto delle stesse notizie, ma purtroppo anche degli stessi resoconti. Non c’è alcuna diversità.

Dopo di che la credulità del pubblico, terzo soggetto in questo cotesto, è diventata una risorsa economica.

Un tempo sui giornali e sui media scriveva o appariva chi aveva qualcosa da dire.

Oggi sembra che comunichi chi non ha un cazzo da fare.

E si sa... se non hai niente da fare almeno qualcosa devi pur dirlo in questo tempo di concetti interrotti da stupidi ben informati.

E quale argomento migliore del calcio per poter esprimere idee anche dove non ci si capisce niente?

La gente a volte immagina che solo perché ha accesso a tanta informazione può avere un’infinità di opinioni diverse.

Poi in realtà scopre che le cose sono esattamente l’opposto!

La potenza di questi diffusori amplifica solo l'opinione prevalente coprendone qualsiasi altra.

Per carità avere un'opinione è bellissimo, ma io vorrei anche essere libero di non avere un'opinione e al tempo stesso di poterla divulgare alla pari dell'opinione di massa.

Oggi il potere, e il calcio ne sa qualcosa, è legato solo alla percezione.

Non c'è bisogno di essere in grado di uccidere qualcuno. C'è solo bisogno che quel qualcuno pensi che altri siano in grado di ucciderlo e lui finirà nel dimenticatoio.

Pensate al caso Pantani, o al tempo del calcio scommesse a quello di Paolo Rossi o del più recente marciatore e campione olimpico italiano Alex Schwazer . Beh non sono per nulla diversi dal caso Tortora.

Perché il vero problema non è che manca la libertà: è che mancano gli uomini liberi.

In tutto il mondo, ovunque ci siano i capitalisti, la libertà di informazione significa libertà di comprare i giornali o consultare i media almeno quanto comprare, corrompere e falsificare "l'opinione pubblica" per il bene della borghesia.

Ma quando una lobby, ad esempio, controlla dieci giornali e un miliardo di persone non hanno i giornali come si fa a parlare di libertà di stampa?

Si può parlare tutt'al più di libertà di un centinaio di ricchi di divulgare la propria opinione che diventerà opinione di massa.

C'è anche da dire in verità che l'uomo non fa quasi mai uso delle libertà a sua disposizione!

Alla libertà di pensiero, ad esempio, preferisce la libertà di parola... eppure la libertà di pensiero ci sarebbe: adesso ci vorrebbe il pensiero.

E invece, specie in ambito calcistico il pensiero non esiste oggi come non è mai esistito.

Vujadin Boskov disse *“Meglio perdere una partita 6-0 che perderne 6 per 1-0.”*

Può essere considerato un pensiero questo? Con tutto il rispetto per mister Boskov non credo!

Nils Liedholm *“Se la palla l’abbiamo noi, gli altri non possono segnare”* altra perla di saggezza.

Giovanni Trapattoni *“Non mettiamo il carro davanti ai buoi, lasciamo i buoi dietro al carro.”* che tattica?!

Roberto Baggio *“È sempre meglio far correre la palla, la palla non suda”*.

E’ piuttosto chiaro il concetto?

E da dove deriva questa mancanza di pensiero se non dalla mancanza di ascolto?

Che me ne frega a me di dirti qualcosa di importante se tanto la ricezione è sempre più limitata?

Tutti ricordiamo tutti Adriano De Zan che intervista il vincitore di tappa del giro d’Italia porgendogli il microfono e guardando da un’altra parte.

Lo sport e in particolare il calcio ci ha reso fruitori e accumulatori sani di supercazzule.

E quindi anche volendo come fai a pensare profondamente qualcosa quando tutti oggi hanno i mezzi per dire e diffondere cazzate?

Per godere degli inestimabili benefici che la libertà d’informazione assicurerebbe, sarebbe necessario sottometterci agli inevitabili mali che provoca.

L'unica vera e indiscutibile libertà, oggi, è quella di poter leggere qualunque cosa venga stampata o vedere qualsiasi cosa venga poi trasmessa.

Dopo di che siamo tutti accalappiati psicologicamente dall'evento: il derby ad esempio. Roma Lazio.

Si inizia a parlarne tre mesi prima su tutte le televisioni che il giorno della partita sei carico come una molla.

Ma non c'è soddisfazione!

E no! Perché dopo aver trovato il biglietto ad un prezzo accettabile per il quale hai acceso un mutuo alla sezione prestiti della Compass, quando esci dallo stadio e riprendi la tua macchina, lasciata in doppia fila perché parcheggi non ce ne sono, scorgi da lontano il verbale di una multa sul tuo parabrezza.

Voi l'avete mai letto il verbale di una multa?

È un dramma economico-sociale ambientato in città, dove i signori del potere inventano, complice il codice stradale, sistemi sempre più complessi e raffinati per fare cassa ai danni dei cittadini.

Non puoi non farci caso. Il foglio te lo piazzano in bella vista sotto il tergicristallo che te ne accordi a cento metri di distanza.

Inizi prima a sperare che sia soltanto un dépliant pubblicitario, poi a elencare i Santi in turcomanno perché inizi a realizzare che è esattamente quello che speravi non fosse.

E neanche a dire che puoi ignorarlo magari atteggiandoti a galletto e tirando fuori la tua migliore aria superiore.

Oddio per potere potresti anche farlo, finché dopo qualche anno, se sei Italiano, ti tocca pagarlo con tutta la mora.

Ho specificato se sei Italiano perché tutti gli altri delle multe se ne fregano ampiamente.

C'è da dire che di automobilisti e di pedoni incauti ce ne sono in quantità industriale e tutti, quando prendono una multa, perdono quell'aria di superiorità mendicando un perdono.

Io però non capisco: deve essere anche una questione di Karma perché parcheggia in quel posto un mio amico: tutto ok.

Ci parcheggio io: 150 euro di multa, Carro attrezzi, avviso equitalia e Scomunica di Papa Francesco.

Siamo arrivati ad un punto in cui la realtà supera la fantasia. E quando superi la fantasia trovi subito un vigile che ti fa accostare e ti multa per eccesso di velocità. Un classico!

Quelli che insegnano che i limiti sono fatti per essere superati, quelli poi dovrebbero pagarmi le multe.

Io mi chiedo cosa deve aver fatto una persona nella sua vita precedente per rinascere ausiliario del traffico?

Chi è questa oscura figura mitologica, metà impiegato e metà libretto delle multe che si infratta nei posti più impensati e sbuca fuori solo quando hai mollato l'auto da qualche parte?

Non so se ci avete fatto caso, ma di ausiliari del traffico se ne vedono pochissimi in giro eppure sono il castigo di Dio.

Di fatto è uno che nella vita non è neanche riuscito a diventare vigile urbano.

Gli ausiliari del traffico sono quelli che pensano sia stato chiesto a loro di risolvere tutti i problemi circolatori e si sentono gli eletti del sindaco.

Che poi: li chiamano ausiliari, ma non ausiliano proprio nessun traffico. Direi che sono più punitori degli automobilisti.

Oggi nelle città gli ausiliari non servono neanche più. Ci sono così tante telecamere che sembra di stare al grande fratello.

I vigili non fanno più neanche le multe: fanno direttamente le nomination. Ma vai a capire con che logica!

La settimana scorsa due vigili me ne contestano una perché nella mia Renault5 eravamo in sei.

Capito sì? Contestano me perché in sei dentro una Renault5 loro... che erano in due su una uno.

Se poi paghi entro 5 giorni ti fanno lo sconto del 30%.

Sarebbe il caso di prevedere per legge che se porti un amico in divieto di sosta, tu possa usufruire di altre fantastiche promozioni!

Le scuse davanti al vigile per cercare di stimolare il senso di pietà sono straordinarie: *"Non ho allacciato la cintura perché l'auto non è mia. Non so come si fa"*.

"Le assicuro che io non supero mai il limite di velocità: oggi devo aver avuto il vento alle spalle".

"E' vero signore non ho visto il semaforo... ma in fondo... visto uno: visti tutti."

"Avevo il cellulare in mano, ma non parlavo lo giuro, ascoltavo e basta".

Se poi ti ha fermato per eccesso di velocità allora la scusa diventa poesia: *"Scusi signor agente, ero diretto al distributore e volevo arrivare prima che mi finisse la benzina."*

Il mio sogno sarebbe quello di prendere almeno una volta nella vita una multa per eccesso di felicità.

Ma siiiii cazzo: esci dallo stadio che la tua squadra del cuore ha vinto 4 a zero pure se ti pigli una multa di 50 euro in fondo sono 12,50 euro a goal. Si potrebbe anche fare.

Tanto in vita mia ho preso di quelle multe così salate che la pressione mi è andata alle stelle!

Ma io dico: se le vie del Signore sono davvero infinite... perché trovo solo parcheggi in seconda fila?

www.italoconti.com/brani/calcio/03.mp3

Il calcio genera una valanga di soldi e dove c'è valanga di soldi c'è malaffare e scommesse non del tutto lecite.

Si può parlare di Mafia? No perché tutti sappiamo perfettamente che la mafia non esiste.

Ci hanno scritto romanzi, questo sì. Addirittura ambientati al tempo delle crociate.

Periodo in cui Riccardo Cuor di Leone sostò in Sicilia per salutare la sorella Giovanna, moglie di re Guglielmo II e tutti i locali gli baciavano la mano, chiamandolo (*accennando il saluto siciliano*) "Don Corleone"... ma niente di più.

Nella pubblica opinione si è andato via via manifestando un interesse sempre più crescente sui fatti di mafia e sui soggetti presunti mafiosi.

E c'è da specificarlo bene questo fatto dei presunti mafiosi!

Ogni riferimento quindi a fatti realmente accaduti è da considerarsi frutto della più assoluta casualità.

Ed è infatti assolutamente un caso che non realizzare la Salerno-Reggio Calabria costi cinque volte più della missione Curiosity su Marte.

La mafia non esiste. Ed è vero perché se fosse esistita, vuoi che in 120 anni di rapporti con lo Stato, quest'ultimo non avrebbe avuto modo di metterla incinta?

E allora cos'era, direte voi, quell'organizzazione sgominata a Venezia che controllava l'intero territorio?

Tutte notizie false... solo perché in piazza San Marco c'erano talmente tanti manifestanti che i turisti, invece di farsi le foto con i piccioni, se le facevano con i picciotti?

C'è da dire che a volte succedono cose fanno dubitare che la mafia non esista.

A me personalmente è capitato un fatto curiosissimo. Ma non credo sia capitato solo a me: vi ci sarete incontrati anche voi qualche volta!

Mi hanno avvicinato due tizi con baffi e coppola e con fare sicuro mi hanno detto: *"Vorremmo favvi leggere lerriviste della nostra congregazione... peché lei vuole lèggelle, veeero?"*.

Che personcine a modo! Non ho saputo dirgli di no! Erano soltanto due Testimoni di Gela.

Qualcuno sostiene che la mafia ricicli il denaro sporco e che il calcio rappresenti una gran bella lavatrice. Ma è solo una favola inventata.

Me lo spiegate come fa qualcuno a riciclare qualcosa se questo qualcuno non esiste?

E... posto anche che esistesse e riciclasse... poi avete il coraggio di lamentarvi che al sud non c'è la differenziata?

Ammettiamo pure che la mafia esista! Non esiste, ma ammettiamo che esista!

Io non capisco tutto questo accanimento dello stato nei confronti dell'unica azienda che funziona in Italia.

Guardate che non è un caso se il Clan dei Casalesi sta pensando seriamente di denunciare Equitalia per concorrenza sleale.

Il problema non è la Mafia ma è lo Stato che semmai si è insinuato come un cancro nel corpo sano della mafia!

E questo incide anche sui giudizi pressappochisti di gente che non conosce la verità.

Una delle ultime volte che sono stato all'estero: l'estate scorsa! C'era un tipo nella hall dell'albergo che mi ha detto: *"Tu sei italiano! Allora sei un mafioso!"*.

Io gli ho risposto che non era giusto bollare un popolo con questi stereotipi irrispettosi!

Ma lui insisteva così tanto nel dire che in quanto italiano ero un mafioso... che alla fine ho dovuto farlo ammazzare.

E che caspita: un minimo di bon ton per il turista che ti arriva e ti porta soldi!

Poi se esistesse la mafia, allora dovrebbe esistere anche la camorra, la ndrangheta, la sacra corona unita... babbo natale, Peter pan e l'isola che non c'è!

Alcuni dicono che abbia invaso tutta l'Italia e sia arrivata perfino nella capitale.

Ora in tutta onestà devo dire che è da tanto che sento parlare della cupola di San Pietro, ma non credo che si tratti di una qualche associazione mafiosa del Vaticano.

Anche perché l'appello del Papa è stato chiarissimo: *“I mafiosi, se esistono, si convertano”*.

Abbandonino l'ira e passino all'euro.

E comunque, per tornare in tema calcistico, semmai la mafia esisterà lo Stato la sconfiggerà nel derby.

Durante la partita del cuore.

Un capitolo particolare nel mondo del calcio ce l'hanno i farmaci più o meno concessi.

Sti giocatori che corrono a mille giocando 50 partite in 9 mesi se non hanno rapporti con i farmaci sono miracolati da Dio.

Anche io, come tutti credo, ho un rapporto con i farmaci. Devo dire un rapporto particolare.

Da quando i miei genitori mi hanno detto che sono nato perché la farmacia era chiusa: una soddisfazione.

Forse è per questo che sono diventato farmaco dipendente: non nel senso che lavoro in un'azienda farmaceutica ma perché non so stare senza medicine.

Non so voi ma io mi rifaccio proprio gli occhi davanti alle pillole. Resto completamente affascinato.

Dall'umile aspirina alla pillola multicolorata formato gigante a quattro strati, che ti mette a dormire, ti sveglia, ti stimola e ti rilassa tutto in uno.

Sarà che quella in cui viviamo è un'epoca di pillole. La stessa informazione, i media, la forniscono ininterrottamente in pillole.

E molti devono la loro vita a queste medicine, ad esempio i farmacisti.

L'ultima volta che sono andato dal medico mi ha prescritto tante di quella roba che, una volta guarito, sono stato male per un mese intero per quanto avevo speso di ticket.

Male ma felice. E si perché un medicinale miracoloso è qualsiasi medicina che faccia ciò che l'etichetta dice che farà.

Solo le pillole per la memoria non funzionano, ma perché i pazienti dimenticano di prenderle.

E dimenticando di prendere le pillole per la memoria non ricordano neanche dove hanno messo quelle del viagra.

E' tutta una grande ruota sopravvalutata che gira e rigira ma solo per noi esseri umani.

Perché in fondo questo "estratto di puffo arrapato", molto probabilmente creato nei laboratori dell'università di Palo Alto, può essere associabile a Disneyland: hai presente un'attesa di due ore per un giretto di due minuti?

Ecco: è così!

E' uscito anche il Viagra in collirio. Niente erezioni, ma uno sguardo da duri ragazzi!

Ma via via con il passare del tempo è cambiato questo nostro rapporto con i farmaci.

Prima quando si aveva una puntura di zanzara ci si grattava, oggi ci possono prescrivere dodici pomate diverse e nessuna serve a niente.

Anche perché onestamente qualcuno ha mai tradotto in italiano una ricetta o compreso quello che un farmaco cura veramente?

Io vorrei conoscere personalmente i signori che di mestiere inventano i nomi delle medicine

Il mio urologo qualche giorno fa mi ha prescritto il Benur. Che pensereste voi?

Quello che ho pensato io? Al colossal americano... quello della corsa con le bighe conto Messala.

Capirai mi sono subito ringalluzzito. Sono entrato in farmacia sul monopattino elettrico modificato... 70 Km/h...

brandendo una frusta nella mano destra ho urlato: *“vai con la prostataaaaa”*.

Mi danno la scatola e Benur ma sopra non era scritto Ben H ur... no: Era scritto come si legge: senza h... Ben Ur acronimo di Buona Urina.

Secondo me lo fanno apposta per ridere dei nostri malanni: *“vuole anche il Cacoprest è in offerta.”*

C'è un prodotto per l'igiene intima che si chiama Ano net. Sarei curioso di sapere se indovinate a cosa serve.

Lo fanno apposta dai! Come fai ad andare in farmacia e chiedere *“vorrei l'anonet”* è imbarazzante!

Con il rischio di sentirti risponde *“ci spiace il farmaco originale è in riordino se vuole abbiamo l'equivalente Lustracul”* no dai non è proprio possibile.

Ma questo funziona così solo per noi. I trattamenti che fanno i calciatori non hanno niente a che vedere con queste miserie umane.

Per loro è tutto tarato, calcolato, pesato e infuso per migliorare la prestazione, la resistenza il fiato e l'esplosione muscolare.

Salvo poi, come minima controindicazione, morire per tumore al pancreas o di Sla a 50 anni.

I media hanno alzato di nuovo l'allarme sui danni fisici che integratori e farmaci presi dai calciatori durante la loro carriera possono provocare.

Studi scientifici omogenei non ce ne sono sulla correlazione tra le due cose, ci sono però i numeri a far scattare l'allerta.

E poi c'è un articolo dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri che, invece, preoccupa per l'incidenza della Sla sui calciatori.

Secondo questo studio, effettuato su un campione di 24.000 calciatori di Serie A, B e C negli ultimi 40 anni, la SLA colpisce il doppio delle volte i calciatori rispetto alle persone 'normali'.

E arriviamo addirittura a sei volte se ci riferiamo soltanto alla Serie A.

Non solo: la malattia insorge precocemente, ai 45 anni invece che ai 65, rispetto alla popolazione generale. C'è dunque una correlazione che inquieta.

Altra curiosità che vorrei togliermi è dove e dove imparano la calligrafia i medici.

Ma ancor di più sono incuriosito dai farmacisti che la comprendono quella calligrafia.

Poi ho capito che non è vero niente. Il farmacista ti dà quello che gli pare a lui. Solo che lo fa con una sicurezza tale che non crea dubbi.

Un giorno mi sono presentato per errore in farmacia con un foglio scarabocchiato da mio figlio al posto della ricetta e mi hanno dato due scatole di Plasil.

Il 90 per cento del denaro investito in ricerca sui farmaci è per malattie che colpiscono il 10 per cento della popolazione mondiale.

Un paradosso su tutti è che ogni anno le aziende farmaceutiche dedicano gran parte di fondi ad integratori per sportivi.

Della serie come migliorare le prestazioni eludendo il doping.

E' un paradosso perché malaria e tubercolosi che da sole, nei paesi in via di sviluppo, uccidono 5 milioni di persone l'anno, non attirano alcun finanziamento.

Pensate che in calo sono i finanziamenti per le cure dell'Alzheimer mentre aumentano gli investimenti per i farmaci sulla virilità.

Fra dieci anni 'sti vecchietti daranno tutti ingrifati come ricci, ma senza ricordare più dove metterlo!

Si dice che il miglior farmaco sia il tempo. Ma è un luogo comune senza alcun fondamento.

Se veramente il tempo curasse tutto, la farmacia venderebbe orologi.

La farmacia oggi è diventato un logo per cabarettisti. Se ne sento di tutti i colori.

Dalla pomata per le emorroidi piccanti all'Aspirina fluorescente, pubescente, evanescente, fosforescente, incandescente.

I test gravitazionali per le figlie incinte e i profilattici vivi al posto dei fermenti lattici.

C'è chi cerca un ciuccio antiatomico per il neonato! Ah ma ce ne sono che volerne è!

Dalle saponette dimagranti quelle che tirano via la cellulosa al filo interdentario fino ai gargarozzi per il mal di gola.

Da qualcosa di infiammatorio per i denti, allo sciroppo dissetante per la tosse e i sali da bagno per le unghie reincarnate.

Io stesso ho sentito chiedere cerotti grandi di nicotina, quelli da mettere sugli occhi in modo da non trovare le sigarette.

Con una cultura del genere rispetto al farmaco, come si può pretendere che venga capito e sanato il suo strapotere nell'uso sportivo?

Noi ci limitiamo ad accettare che la vita sia una malattia ereditaria mortale che si trasmette per via sessuale.

Pertanto ci sono momenti in cui tutto gira bene, ma non c'è da spaventarsi: non dura.

Solo il tempo ci darà le risposte che stiamo cercando, ma ce le darà quando avremo dimenticato le domande.

Perché le cose più belle della vita o sono immorali, o sono illegali, oppure fanno ingrassare.

E tutta la nostra esistenza è fatta di cose reali e di cose supposte. Non si scappa da questo.

Ora: se le cose reali le mettiamo da una parte, le supposte dove le mettiamo?

L'esperienza insegna che gli uomini non hanno imparato mai nulla dall'esperienza.

Io quando mi sento triste e giù di corda, penso che almeno una volta sono stato lo spermatozoo più veloce di tutti.

Non sono pessimista: sono realista e penso che non vi sia alcuna ragione per cui un uomo debba mostrare la sua vita al mondo.

E poi una vita sola non basta: c'è troppo poco tempo e così tanti coglioni da mandare affanculo.

Essa in fondo non è poi così male se sei un calciatore e quindi hai un bel po' di fortuna, un buon fisico e un sacco di soldi.

E' vero che il denaro non dà la felicità, ma procura una sensazione talmente simile, che è necessario uno specialista molto avanzato per capirne la differenza.

Nel corso delle mie tante riflessioni ho notato che la scatola della pizza è quadrata, la pizza è rotonda e le fette sono triangolari.

Questo significa che niente nella vita ha un senso logico e quindi alla fine della giornata dovrebbe essere la vita stessa a chiederci: *“Sei sicuro di voler salvare le modifiche?”*

Che poi: tolta l'ansia, i chili di troppo, i soldi che non essendo un calciatore non hai, la gente che ti stressa e i problemi quotidiani la vita non farebbe poi così tanto schifo.

A volte regala anche dei brividi. Ma a differenza di Cristiano Ronaldo nel mio caso è febbre.

Ci sono alcuni giorni in cui vorrei rimanere tra me e me... e già siamo in troppi.

Ma conosco solo due modi per vivere la vita. Uno è come se nulla fosse un miracolo. L'altro è come se tutto fosse un miracolo. Non ci sono vie di mezzo.

Uno di questi miracoli è vivere recitando! Su un palco da solo come nella vita insieme a tutti.

Lo so, lo so: dovrei trovare un lavoro serio invece di cercare fessi da imbrogliare, ma non posso perché, esclusi i presenti ovviamente, nella vita ci sono più fessi che datori di lavoro.

Avete capito perché questo palco me lo tengo stretto? Perché non sono un calciatore, ma solo un appassionato di calcio. E la differenza è sostanziale.

La vita di un attore va quasi tutta a rotoli! Come per la carta igienica! Finisce sempre nel momento sbagliato: quando ancora avresti molto da dare!

Sarebbe bellissimo poter rivedere la VAR delle nostre azioni quotidiane e decidere solo dopo il da farsi.

Il vero problema è che invecchiare mi crea ansia. Anche perché invecchiando accadono tre cose: la prima è che la tua memoria va via e... le altre due non me le ricordo.

Potendo scegliere io vorrei morire ucciso dagli agi. Vorrei che di me si dicesse: *"è morto perché gli è scoppiato il portafogli"*.

Ma facendo l'attore non è possibile: avrei dovuto giocare al calcio se non fossi stato scarso di mio.

Ma poi penso che tutto è fatuo perché polvere siamo e polvere ritorneremo. E' una magra consolazione lo so, ma c'è poco da fare: è un dato di fatto che siamo biodegradabili.

L'ideale sarebbe morire giovane il più tardi possibile, ma la morte è il sistema che ha la natura per riciclare gli esseri umani e quindi la vedo piuttosto dura.

Se si potesse scontare la morte magari dormendola a rate? Eh... non sarebbe mica male no?

E poi ci sono morti belle e morti brutte, così come ci sono persone buone e persone cattive.

A differenza di queste ultime quelle buone non andrebbero cremate! Andrebbero caramellate.

Che poi morire non sarebbe niente. Quello che non sopporto è non poter sapere come va a finire.

Ci sono più persone morte che vive. E il loro numero è in aumento. Quelle viventi diventano sempre più rare.

E poi credo che nell'aldilà si stia benissimo: personalmente non conosco nessuno che sia mai tornato indietro e quindi deve stare benissimo per forza.

A me la morte disturba. Credo sia un errore del padreterno. Capiamoci: non ritengo di essere indispensabile, ma immaginare il mondo senza di me... boh... veramente non ci riesco!

Vorrei poter ricordare il giorno del Giudizio Universale, quando una voce ordinerà «Tutti in piedi!» e dividerà il genere umano in due gruppi distinti: tifosi e non tifosi.

Una volta era la religione a terrorizzarci co' 'sta giornata che sarebbe giunta alla fine dei tempi...

Che poi pensare di sbrigare tutte le pratiche universali in un solo giorno... alla faccia del rito abbreviato!

Saremo tantissimi e quindi l'ultima rivelazione non giungerà dal monte delle beatitudini, ma delle curve dove i cori generati dall'assordante suono di trombe e tamburi di tutti gli Ultras del mondo ne sanciranno l'inizio.

Dopo di che, visto l'andazzo, è molto probabile che moriremo tutti su questa terra desolata rimpiangendo il tempo in cui, molto romanticamente la definivamo "il creato".

Spero solo succeda come ipotizzò Kierkegaard: con un corto circuito!

Accadrà in uno stadio dove gli spogliatoi prenderanno fuoco. I capitani delle squadre verranno a darne notizia ai tutti i presenti che crederanno si tratti di un minuto di raccoglimento... e applaudiranno.

Nel momento del Giudizio tutto ciò che era nascosto si svelerà. I risorti accuseranno Dio in tutte le lingue non riconoscendo l'autorità del tribunale ovviamente.

Ma ci pensate: è il giorno in cui Dio sarà costretto a giustificarsi!

Che poi in effetti è anche giusto perché la cazzata di aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e averlo messo sulla terra deve farsela perdonare.

Dopo di che non so se ci sarà un'altra creazione, ma certo è che le chances che avremo di farne parte saranno molto ridotte.

I tifosi uomini resteranno convinti di aver avuto due cose smisurate una delle quali è stata l'ego.

Le mogli non tifose saranno giudicate colpevoli per aver preteso a fianco un uomo buono, dolce e con le palle perché più che un uomo, hanno preteso un Ferrero Rocher.

E sarà quello il momento in cui gran parte della tifoseria umana si renderà conto di essere stata come le bottiglie di birra: vuota... dal collo in su.

Ma la colpa non era la loro. E' la natura che li ha fatti così... "fallati".

Il clima cambierà e le mareggiate in Piemonte saranno all'ordine del giorno.

Qualcuno, non capendo bene la situazione, si lamenterà delle temperature medie scese rispetto agli ultimi dieci anni e le conversazioni sul tempo si fanno sempre più interessanti ai primi segni della fine del mondo.

Pioverà così tanto che la risorgenda federazione italiana nuoto organizzerà i mondiali su strada.

Poi di colpo il caldo. Un caldo talmente afoso che la via lattea diventerà ricotta.

Le temperature supereranno la Norma, ma secondo me anche L'Aida, La Traviata e il Nabucco. E tutto si svolgerà in questo assurdo clima da derby.

Lo ricorderò? Non lo so! Il punto è che sto diventando vecchio. E questo, devo essere sincero, mi disturba non poco!

Sto invecchiando da quando sono nato e me ne sono accorto nel momento in cui ho rinnovato l'assicurazione della mia auto.

La compagnia che tutti gli anni mi regalava un'agenda, quest'anno m'ha spedito a casa solo metà calendario.

Me ne sono accorto perché tutti quelli che consideravo "vecchi" hanno iniziato a darmi del tu, mentre quelli che consideravo "coetanei" a darmi del lei.

E poi da un po' di tempo a questa parte quando andavo al ristorante, non so perché, ma il conto me lo portavano sempre in anticipo...

E sto invecchiando sempre più velocemente. Per fortuna di pari passo sto anche diventando sordo... così non sento il peso degli anni.

Ho scoperto che la vecchiaia è inversamente proporzionale al fiato che hai per spegnere le candeline sulla torta.

Ed infatti capisci che stai invecchiando quando per festeggiare il tuo compleanno le candeline costano più della torta.

Se poi gli invitati si mettono addirittura vicino alla torta per scaldarsi le mani e beh allora la vecchiaia è proprio certificata.

Comunque per quanto mi riguarda c'è voluto del talento per riuscire ad invecchiare senza diventare adulti.

Se non potrò ricordare il giudizio universale spero almeno di arrivare ai 100 anni.

Chissà se almeno a quell'età avrò imparato tutto della vita? Probabilmente no, ma anche se fosse sarà sicuramente un problema ricordarlo.

Anche se l'età in fondo è importante se sei un formaggio o un vino. In tutti gli altri casi puoi anche fregartene.

Io da vecchio vecchio però voglio avere una bella vecchiaia perché da bambino bambino ho avuto una bella bambinaia.

Mi rincuoro quando il linguaggio moderno mi viene in aiuto sostenendo che nessuno invecchia. Al più si diventa vintage.

CALCIOMERCATO
Monologo di Italo Conti

Ed è così perché la vecchiaia tutta è come la vedi. Quando Matusalemme lesse: *"Chi beve birra campa 100 anni"* avrà pensato *"Ma che è? Veleno?"*.

Io ho chiesto ad un arzillo centenario quale fosse il segreto per arrivare a 100 anni. Mi ha risposto che gli è bastato solo stare molto attento a non fare cazzate quando ne aveva 99.

Ci sono diversi stadi nello sviluppo spirituale di un uomo, ma molti si fermano allo stadio di calcio.

Eppure è evidente che la Natura, quando disegnò il ginocchio maschile, non aveva in mente né il calcio né i pantaloncini corti.

Ma c'è poco da fare: il calcio è un elemento importante della nostra vita. A qualsiasi età.

Oddio: più importante sarebbe il fosforo e invece molto spesso manca a tutti i livelli.

Il calcio è come la vita: inizia che hai voglia di correre, ti fermi a 45 anni per prendere fiato, e a 100 non tutti ci arrivano in piedi.

Ma soprattutto per tutta la vita ti girano le palle e poi è normale essere ricoverati a causa di un'orchite!

Ecco io vorrei terminare la mia vita da centenario come il mio amico Gianfranco.

Operato di orchite e subita l'asportazione di un testicolo, appena sveglio guardando l'anestesista, il chirurgo, due infermieri, e l'assistente ai ferri proferì una frase che passerà alla storia.

Disse: *"Alleluja: addirittura in cinque per togliermi una palla! E chi sono, Maradona?"*.

www.italoconti.com/brani/calcio/04.mp3

Fine

CALCIOMERCATO
Monologo di Italo Conti



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunapp.editor.android60c1daadb7a7f>